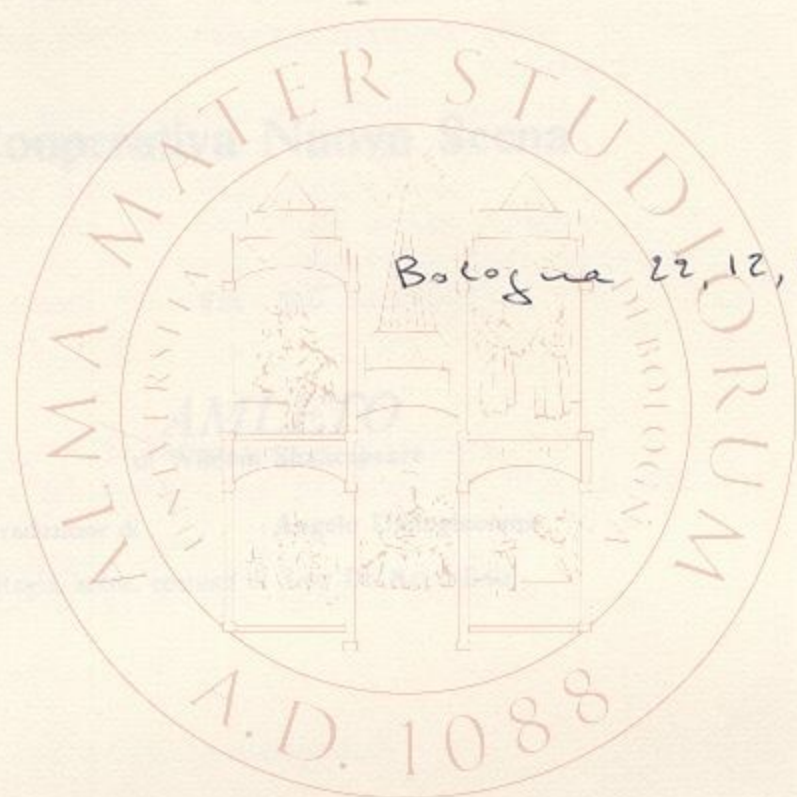


Leo de Berardinis

c/o Residenza Elite Bologna



ALMA MATER STUDIORUM  
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

DIPARTIMENTO DELLE ARTI  
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS



**CRAZIO** Parla molto di suo padre; dice che sente  
 Il mondo pieno di trucchi; si schiarisce la gola,  
 si batte il cuore;  
 Tira calci rabbiosi alle ombre; dice cose poco  
 sicure,  
 Quasi senza senso. Il suo discorso è zero,  
 Tuttavia l'uso informale che ne fa spinge  
 Chi la sente a far congetture: e anche  
 A mettere insieme parole adattandole ai loro

**Cooperativa Nuova Scena**

**REGINA** Patela entrare.  
 (A PARTE)  
 Vivendo nel peccato, ogni minima cosa mi sembra  
 Ogni minima cosa mi sembra il prologo di una grande  
 La colpa è così alta, che per la paura di cadere  
 Che per la paura di cadere



**ENTRA OFELIA, PAZZA.**  
**OFELIA** Dov'è la bella regina di Danimarca?  
**REGINA** Che c'è, Ofelia?  
**OFELIA** (CANTA)

ALMA MATER STUDIORUM  
 UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

**REGINA** Dolce fanciulla, che senso ha questa ballata?  
**OFELIA** Come dite? State a sentire.  
 (CANTA)  
 È morto il re, è morto il re,  
 È morto e partito.  
**REGINA** Ma no, Ofelia...  
**OFELIA** Per favore, state attenta.

**REGINA** Ma no, Ofelia...  
**OFELIA** Per favore, state attenta.



ORAZIO Parla molto di suo padre; dice che sente  
 Il mondo pieno di trucchi; si schiarisce la gola,  
 si batte il cuore;  
 Tira calci rabbiosi alle ombre; dice cose poco  
 sicure,  
 Quasi senza senso. Il suo discorso è zero,  
 Tuttavia l'uso informale che ne fa spinge  
 Chi la sente a far congetture: e anche  
 A mettere insieme parole adattandole ai loro  
 pensieri,  
 I quali, come si manifestano nei suoi sguardi,  
 nei cenni, nei gesti,  
 Farebbero pensare ad una loro sostanza,  
 Per quello che se ne può dire, di molto dolore.  
 Sarebbe bene che le parlaste, potrebbe far nascere  
 Perniciose illazioni in cervelli maligni.

REGINA Fatela entrare.  
 (A PARTE)  
 Vivendo nel peccato la mia anima è malata.  
 Ogni minima cosa mi sembra il prologo di una grande  
 tragedia.  
 La colpa è così piena di stupidi sospetti,  
 Che per la paura di tradirsi tradisce se stessa.

ENTRA OFELIA, PAZZA.

OFELIA Dov'è la bella regina di Danimarca?

REGINA Che c'è, Ofelia?

OFELIA (CANTA)  
*"Come potrei riconoscere  
 Il mio amore da un altro?  
 Dalle conchiglie sul cappello  
 E dal bastone, e dai sandali".*

REGINA Dolce fanciulla, che senso ha questa ballata?

OFELIA Come dite? State a sentire.  
 (CANTA)  
*"E' morto e partito, fanciulla,  
 E' morto e partito.  
 Sul capo una verde zolla,  
 Sui piedi una pietra".*

REGINA Ma no, Ofelia...

OFELIA Per favore, state attenta.



(CANTA)  
*"Bianco come la neve il suo sudario..."*

ENTRA IL RE.

REGINA (AL RE) Guardate qui, mio signore.

OFELIA (CANTA)  
*"Tutto guarnito di dolci fiori  
 Ma la sua tomba non fu intrisa  
 Di lacrime di vero amore"*

RE Come stai, graziosa Ofelia?

OFELIA Bene, il Signore ve ne renda merito. Dicono che il gufo era la figlia del fornaio. Sire, sappia mo quel che siamo, ma non quello che potremmo essere. Dio sieda alla vostra tavola!

RE Pensa a suo padre.

OFELIA Per favore, non ne parliamo più! Ma quando vi chiederanno cosa significa, rispondete così:

(CANTA)  
*"Domani è il giorno di S. Valentino  
 Tutti si alzano di buon mattino  
 Nella tua stanza vergine entrati  
 Più verginella non sono ormai!"*

RE Graziosa Ofelia!

OFELIA Sì, va bene! Là  
 Ora la faccio finita senza bestemmiare.

(CANTA)  
*Per Gesù e la santa carità  
 Ahimè, o vergogna delle vergogne!  
 I giovanotti lo fanno se ci si trovano.  
 Perdindi, sono da biasimare!  
 Lei dice: "Prima di rovesciarmi,  
 Hai promesso di sposarmi".*

Lui risponde:  
*"Così avrei fatto, o dolce diletto,  
 se tu non fossi venuta a letto".*

RE Da quanto tempo è così?

OFELIA Spero che tutto andrà bene. Ci vuole pazienza. Ma io piango al pensiero che lo misero sotto la fredda terra. Mio fratello lo saprà. E perciò



vi ringrazio del vostro saggio consiglio. Presto,  
la mia carrozza! Buona notte, signore. Buona notte  
dolci signore.  
Buona notte, buona notte.

ESCE

RE

Statele vicino. Vi prego, sorvegliatela.

(ESCE ORAZIO)

O Gertrude, Gertrude!

Le sciagure non arrivano mai una alla volta.

Laerte è tornato in segreto dalla Francia,

Si nutre di sospetti, si mantiene nell'ombra;

E certo non manca chi gli versa nelle orecchie

Il veleno di infami discorsi sulla morte di suo  
padre.

Mancando d'argomenti, non si vergogneranno di

sussurrare

Accuse contro la nostra stessa persona. Mia cara

Gertrude, tutto questo mi ferisce in più punti

Come la raffica di una mitraglia

E mille volte mi uccide.

(TUMULTO FUORI SCENA)

Dove sono le mie guardie? Difendete le porte!

(ENTRA UN GENTILUOMO)

Cosa suddede?

GENTILUOMO

Laerte! Salvatevi mio sovrano!

Come se la tradizione non esistesse,

Per consacrare e ratificare la legge;

Come se il mondo cominciasse oggi

Quasi non ricordassero le consuetudini,

I ribelli gridano: "Oggi scegliamo noi!

Noi proclamiamo Laerte nostro re!"

Agitando i cappelli, le braccia

E le lingue, lo applaudono fino alle stelle

E urlano: "Laerte è il nostro re! Laerte!"

REGINA

Troppo allegri abbaiate

Seguendo una pista sbagliata,

cani danesi.



ENTRA LAERTE ARMATO.

LAERTE Dov'è questo re?  
(AI RIBELLI)  
Lasciatemi solo.  
(ESCONO)  
Sorvegliate la porta.  
(AL RE)  
Tu, re infame,  
Rendimi mio padre!

REGINA Calmati, Laerte.

LAERTE Dentro le mie vene, se c'è una sola goccia di  
sangue calmo,  
Quella goccia mi proclama bastardo,  
Grida cornuto a mio padre, imprime il marchio  
di baldracca  
Proprio qui sulla purissima fronte  
Di mia madre.

RE Qual'è la causa, Laerte,  
Della tua madornale rivolta?  
Lascialo, Gertrude: non temere per la nostra persona,  
Il potere divino protegge il re.  
Laerte, perchè sei così preso dall'ira? Lascialo,  
Gertrude. Parla, uomo.

LAERTE Dov'è mio padre?

RE Tuo padre è morto.

REGINA Ma non di sua mano (INDICA IL RE).

RE Lascia che chieda tutto quello che vuole.

LAERTE Com'è morto? Non mi lascio affascinare,  
All'inferno l'obbedienza, il rispetto!  
Al diavolo più dannato, i giuramenti di fedeltà!  
Scaravento la coscienza e la grazia nel pozzo più  
profondo,  
Sfido la dannazione. Sono giunto al punto  
Che non m'importa niente di perdere questo  
E l'altro mondo, pur di vendicare fino in fondo  
La morte di mio padre.



RE E chi te lo impedisce?

LAERTE Nessuno al mondo potrebbe, tranne la mia volontà.

RE Laerte, tu vuoi conoscere la verità  
Sulla morte di tuo padre per colpire  
Sia i nemici che gli amici di tuo padre?

LAERTE Voglio vendicarmi dei suoi nemici.

RE Vuoi sapere chi sono?

LAERTE Sì. Ai suoi amici aprirò le braccia.

RE Ora parli come un figlio obbediente e da vero  
gentiluomo.

Io sono molto addolorato  
E sono innocente della morte di tuo padre.  
Tutto questo presto ti sarà chiaro  
Come la luce del giorno.

VOCI FUORI SCENA Lasciatela entrare!

LAERTE Cosa c'è ancora?  
Cosa succede?

(ENTRA OFELIA CON FIORI IN MANO)

Oh, fuoco, seccami il cervello! Lacrime sette volte  
salate,

Bruciate la vista dei miei occhi!  
Per Dio, la tua pazzia sarà pagata a peso  
finché si spezzi il braccio della bilancia. Oh  
rosa di maggio!  
Cara fanciulla, tenera sorella, dolce Ofelia!

OFELIA

(CANTA)

"Lo misero nella bara a volto nudo  
Ehi nonny, nonny, ehi nonny.  
E nella sua tomba piovve  
Più di una lacrima".

Addio, piccioncino mio!

LAERTE

Se tu avessi ancora la ragione, e cercassi di  
spronarmi a fare vendetta,  
Non potresti infiammarmi di più.



OFELIA

Voi dovete cantare: "Su e giù", e voi rispondete:  
 "Giù e su". (A LAERTE) Tieni: il rismarino, per  
 la memoria, ti prego, amore, ricordami. E qui ci  
 sono le violette del pensiero, per i pensieri.  
 (AL RE) Finocchiella per voi e delle colombine.  
 (ALLA REGINA) C'è della ruta per voi. E ce n'è  
 un po' anche per me. Sapete che alla domenica la  
 chiamano l'erba del pentimento? No! Voi dovete  
 portare la vostra ruta un po' diversamente da me...  
 C'è una margherita: vi darei delle violette ma  
 appassirono tutte quando mio padre morì. Dicono  
 che abbia fatto una buona fine. (CANTA)

*"Perchè il bello, soave pettirosso  
 E' tutto il mio piacere."*

LAERTE

Pensieri e sofferenze, passioni, l'inferno stesso,  
 converte in grazia e bellezza.

OFELIA

(CANTA)

*" E non ritornerà mai più?  
 E non ritornerà mai più?  
 No, no, è morto,  
 Vai al tuo letto funebre,  
 Egli mai più ritornerà.  
 La sua barba era bianca come la neve,  
 E la sua testa tutta di lino:  
 Se n'è andato, se n'è andato,  
 E noi sprechiamo i gemiti.  
 Dio abbia misericordia della sua anima".*

E di tutte le anime cristiane. Dio sia con voi.

ESCE

LAERTE

Dio, tu vedi tutto questo?

RE

Laerte, devo dividere con te questo dolore,  
 E' mio diritto. Tu va, scegli i tuoi amici più  
 accorti:

Ascolteranno e giudicheranno. Se ci troveranno  
 Direttamente o indirettamente colpevoli,  
 Noi ti risarciremo con il nostro regno,  
 La corona, la vita. In caso contrario,  
 Abbi pazienza, e noi ti aiuteremo  
 Con ogni mezzo per placare la tua anima.



LAERTE          Così sia. Ma le circostanze della sua morte,  
                  i misteriosi funerali,  
Senza trofeo, senza spada, senza l' insegne  
                  sulle sue ossa,  
Senza il rito solenne, senza la cerimonia formale,  
Tutto ciò grida, come voce dal cielo,  
Che io debba chiederne conto a qualcuno!

RE                Così farai:  
E sul collo di chi ti ha offeso scenda la grande  
  scura.  
Vieni, seguimi

ESCONO

Scena VI        UNA STANZA DEL CASTELLO. ENTRANO ORAZIO E UN  
SERVO.

ORAZIO          Chi vuole parlarmi?

SERVO           Sono due marinai. Dicono che devono consegnarvi  
  una lettera.

ORAZIO          Falli entrare.  
(ESCE IL SERVO)

Non saprei da che parte del mondo  
Possa giungermi un saluto se non da Amleto.

ENTRANO I MARINAI. GLI PORGONO UNA LETTERA

ORAZIO          (LEGGE) " Orazio, appena avrai dato un'occhiata a questa  
lettera fa in modo che il re riceva i marinai che te l'hanno  
portata. Hanno delle lettere anche per lui. Non eravamo in  
mare da due giorni che una nave corsara ci dette la caccia.  
Essendo la nostra nave più lenta della loro, col coraggio  
della disperazione abbordammo la nave corsara. Io mi lanciavi  
all'arrembaggio per primo, e proprio in quell'istante i pi-  
rati si sganciarono dalla nostra nave. Così io solo fui fat-  
to prigioniero. Mi hanno trattato da predoni di buon cuore:  
sapevano quel che facevano. Voglio ripagare la cortesia. Fa  
in modo che il re abbia le lettere che gli ho mandato. Poi  
raggiungimi con la rapidità con cui fuggiresti alla morte.  
Ho parole da dirti all'orecchio che ti faranno ammutolire.  
E saranno sempre troppo leggere per il peso di questa fac-  
cenda. Questi bravi ragazzi ti condurranno dove sono nasco-  
sto. Rosencrantz e Guildenstern continuano il loro viaggio  
verso l'Inghilterra; di loro ho molte cose da dirti. Addio.  
Sempre, come sai, il tuo Amleto".



Vi farò strada per consegnare le altre lettere  
al re.  
Fate presto. Perché dopo dovete condurmi da colui  
Che vi ha mandato. Seguitemi.

ESCONO

Scena VII ENTRANO RE E LAERTE

RE Ora la tua coscienza deve confermare la mia  
assoluzione,  
E tu devi introdurmi come amico nel tuo cuore,  
Poiché hai udito, e con orecchio accorto,  
Come chi uccise tuo padre, in realtà  
Cercasse la mia vita.

LAERTE Almeno questo è chiaro. Ditemi, però,  
Come mai non avete proceduto contro atti  
Criminali e punibili con la pena di morte?  
La vostra sicurezza, grandezza, prudenza, e altre  
cento ragioni,  
Certamente ve l'hanno suggerito.

RE Non ho proceduto, per due sole ragioni:  
Forse a te sembreranno deboli, ma per me sono forti.  
Primo: la regina sua madre non vive che per i suoi  
occhi; e io,  
Mia pace o dannazione non saprei,  
La sento così congiunta alla mia vita, alla mia  
anima,  
Che non posso andare contro di lei,  
Così come una stella non può più uscire  
Dalla sua naturale parabola. Secondo:  
Mai potrei citare Amleto a una pubblica resa dei  
conti,  
Perché troppo grande è l'amore  
Che gli porta il popolo.

LAERTE Ma verrà l'ora della vendetta?

RE Quanto a questo puoi dormire i tuoi sonni. Non  
crederci  
Di stoffa così vile e floscia da lasciarci  
Prendere pericolosamente per il naso  
Come fosse un passatempo. No presto ne saprai di  
più.  
Arriverà una notizia dall'Inghilterra.



(ENTRA UN MESSAGGERO)  
 Eccola! Cosa da Amleto?  
 Laerte, senti pure cosa c'è scritto!  
 (AL MESSAGGERO).  
 Tu vattene.  
 (ESCE IL MESSAGGERO. IL RE LEGGE)

*"Alto e possente sovrano, sappiate che sono stato depresso nudo sul vostro regno. Domani, chiederò il permesso di essere ammesso alla vostra regale presenza; e allora, dopo aver chiesto il vostro compatimento, narrerò le circostanze di questo mio improvviso strano ritorno. Amleto".*

Cosa può voler dire? Sono ritornati anche gli altri?  
 Oppure è un trucco e non è vero niente?

LAERTE E' scritta di suo pugno?

RE La calligrafia è quella di Amleto. "Nudo"!  
 E IN POSCRITTO AGGIUNGE. "Solo!"  
 Sai spiegarmi questo mistero?

LAERTE Mi ci perdo dentro, signore. Ma venga pure!  
 Mi si scioglie il cancro che ho nel cuore  
 All'idea di potergli gridare nei denti:  
 "Tu hai fatto questo e questo!"

RE Se le cose stanno così, Laerte...  
 - e come potrebbero essere altrimenti? -  
 Ti lascerai guidare da me?

LAERTE Sì, mio signore, se non cercate di farmi far la pace con lui.

RE Farai la pace con te stesso.  
 Laerte, ti era caro tuo padre?  
 Oppure sei come una pittura del dolore,  
 Una faccia senz'anima?

LAERTE Perché questa domanda?

RE Amleto torna qui. Cosa saresti disposto a compiere  
 Per mostrarti figlio di tuo padre coi fatti



E non a parole?

LAERTE A tagliargli la gola in chiesa!

RE Infatti, la chiesa non dovrebbe servizio d'asilo  
agli assassini!  
E la vendetta non deve avere dei limiti. Ma buon  
Laerte,  
Non sarebbe meglio che tu stessi nascosto nelle  
tue stanze?  
Appena Amleto ritorna gli faremo sapere che tu  
sei di nuovo a casa.  
Gli metteremo alle costole gente che saprà farlo  
ingelosire

Della tua fama nell'arte della scherma.

E in questo calcheranno la mano.

Infine provocheranno una sfida tra di voi,

E commetteremo sul più bravo. Lui, incurante com'è,

E più che generoso, e alino da ogni macchinazione,

Non controllerà i fioretti, così che, facilmente,

O con un minimo di destrezza, potrai scegliere

Una spada con la punta scoperta, e, con un colpo

mancino,

Vendicare tuo padre.

LAERTE Ci sto!

Anzi, ungerò la mia spada con un veleno potentissimo.

Basterà che lo tocchi, basterà un semplice graffio,

Per decretare la morte d'Amleto.

RE Approfondiamo l'argomento,

Scegliamo con cura il tempo e il mezzo

Più adatti al nostro fine. Se questo trucco non

funzionasse,

E le nostre mire fossero tradite da una maledetta

esecuzione,

Meglio sarebbe per noi non aver mai tentato. Perciò,

Se questo nostro progetto, alla prova dei fatti,

Dovesse saltar per aria, dobbiamo averne pronto

Uno infallibile di riserva. Zitto. Lasciami pensare!

Dunque, faremo una solenne scommessa

Sulla maggiore abilità dell'uno e dell'altro...

Ho trovato!

Quando sarete accaldati e con la gola secca per lo

sforzo del duello

- A questo proposito assali con violenza -

Amleto chiederà da bere, io, gli avrò fatto preparar



Il calice: basterà che si bagni le labbra  
E il nostro fine sarà raggiunto anche se per caso  
sfuggisse

Alla punta avvelenata del tuo fioretto.

ENTRA LA REGINA. ( *comincia a scendere lentamente il mare con controllo*  
*+ stella o pianeta rosso* )

REGINA Laerte, tua sorella è annegata!

LAERTE Annegata? E dove?

REGINA C'è un salice che cresce sopra un ruscello  
E specchia le sue foglie chiare nella limpida  
corrente.

Là giunse con fantastiche ghirlande  
Di ranuncoli, ortiche, margherite, e di quei fiori  
rossi e lunghi,  
(ai quali i licenziosi pastori danno un nome volgare,  
Ma che le caste fanciulle chiamano "dita di morto").  
E qui, mentre sui rami sporgenti, le sue ghirlande  
Si arrampicava ad appendere, un ramo invidioso si  
spezzò.

Allora i suoi ornamenti di fiori e lei stessa  
Precipitarono nel gemente ruscello. Le sue vesti  
si gonfiarono  
E, simile a una sirena, per un attimo la sostennero.  
Intanto lei cantava frammenti di vecchie arie,  
Come non si rendesse conto del pericolo,  
O come una creatura nata e cresciuta  
Dentro l'acqua! Ma molto non poteva durare.  
Le sue vesti, pesantemente inzuppate,  
Trassero la povera sventurata giù dalle sue dolci  
canzoni

Ad una morte di fango.

LAERTE Dunque è annegata? \*

REGINA Annegata! ~~Annegata!~~ \*

LAERTE Troppa acqua è su di te, povera Ofelia!  
Perciò non voglio versare le mie lacrime. Ma  
tuttavia,  
E' nostro costume. La natura reclama i suoi diritti.  
La vergogna dica pure ciò che vuole. Quando queste  
saffanno finite,  
Non vi sarà più nulla di femminile dentro di me.  
Addio, mio signore!  
Ho parole di fuoco, che vorrebbero divampare,



Ma questa mia debolezza le spegne!  
(ESCE)

RE

Gertrude, seguiamolo.  
Quanto c'è voluto per calmare la sua collera!  
Ora non vorrei che quest'altra disgrazia facesse  
di nuovo  
Esplorde il suo furore. Vieni, seguiamolo.  
ESCONO



ALMA MATER STUDIORUM  
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

DIPARTIMENTO DELLE ARTI  
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS

---



## ATTO QUINTO

Scena I UN CIMITERO. ENTRANO DUE CLOWN CON VANGHE, ECC.

CLOWN I Dico: è da seppellirsi con sepoltura cristiana una che con la sua volontà si è anticipata la beatitudine eterna?

CLOWN II Ti dico che lo è. E perciò scava subito questa fossa. Il giudice ci ha pensato sopra e sotto; e decide...! sepoltura cristiana. Scava!

CLOWN I Com'è che può essere? A meno che essa non si sia annegata per legittima difesa.

CLOWN II Comunque, ha deciso così!

CLOWN I Dev'essere "se offendendo". Non può essere diverso. Perché questo è il punto: se io mi annego consapevolmente ci vuole un atto. E un atto ha tre branche. Cioè: agire, fare, eseguire. Ergo, lei si è affogata consapevolmente.

CLOWN II Dai! Ma senti, caro signor becchino!

CLOWN I Con-per-messo. Qui giace l'acqua. Bene! Qui sta su l'uomo. Bene! Se l'uomo va a quest'acqua e s'affoga, c'è, che volente o nolente, ci va. Notala. Ma se l'acqua viene a lui e l'annega, lui non si affoga. Ergo, colui il quale non è colpevole della sua propria morte non accorcia la sua propria vita.

CLOWN II Ma è legale?

CLOWN I Madonna se lo è! Legge inchiesta giudice.

CLOWN II La vuoi sapere la verità vera circa ci!? Se questa non fosse stata una signora coi soldi sarebbe stata sepolta senza prete.

CLOWN I Già, ci hai preso. Che peccato che i grandi signori abbiano più libertà d'affogarsi e d'impiccarsi in se stessi, più che gli altri cristiani comuni! Vieni, vanga mia. Non ci sono gentiluomini più antichi che giardinieri, sbadilanti e becchini. Il mestiere di Adamo lo continuano loro.



CLOWN II Perchè era gentiluomo, lui?

CLOWN I Fu il primo ad avere braccia, schiavi e servitori.

CLOWN II Sì, ... No non ne aveva.

CLOWN I Perchè non credi nelle scritture? Le scritture dicono che Adamo vangava. Che poteva vangare senza le braccia? Ti farò un'altra domanda. Se non mi rispondi a proposito confessa che sei un...

CLOWN II Ma dài! dài!

CLOWN I Chi è che costruisce più forte del muratore, del calafato e del falegname?

CLOWN II Il forcaiolo. Un suo articolo sopravvive a mille clienti!

CLOWN I Mi piace il tuo spirito, in verità: la forza va bene. Ma per chi va bene? Va bene per quelli che fanno male. Ora tu fai male a dire che la forza è più forte della Chiesa. Ergo, la forza potrebbe andar bene per te. Da capo, animo!

CLOWN II "Chi costruisce più forte del muratore, del calafato e del falegname?"

CLOWN I Dimmelo e scaricati.

CLOWN II Madonna, adesso lo so!

CLOWN Forza!

CLOWN II Cristo, non lo so.

SI AVVICINANO AMLETO E ORAZIO SUL FONDO.

CLOWN I Non spaccarti la testa a proposito, perchè l'asino duro che sei mica corregge il passo perchè lo si picchia. E quando ti faranno la stessa domanda una altra volta, rispondi "il becchino", le case che lui fa durano fino al giorno del giudizio. Va! Portati all'osteria d'angolo, e riporta una pinta di liquido. Vanne!

CLOWN II ESCE. CLOWN I SCAVA E CANTA.



(a' a - quando era vent'anni)

79.-

CLOWN I

Quando ero giovane  
facevo l'amore.  
Sentivo nel cuore  
dolcezza e calore.  
Passavano i giorni  
le notti d'incanto  
Né freddo era il vento  
ma caldo, ma tanto!

Ricordarsi articolazione  
viso immobile Keaton con sua  
voce basso profondo (sempre)

AMLETO

Non ha nessuna sensibilità se canta scavando una  
fossa.

(c'è) (con la sfera  
in mano  
come telescopio)

ORAZIO

L'abitudine gliel'ha reso facile.

AMLETO

E' proprio così: / avrebbe <sup>una</sup> ~~la~~ sensibilità più acuta  
se lavorasse meno.

CLOWN I

Poi venne l'inverno  
col gelo degli anni  
finito è il piacere  
di tutti gli inganni.  
La barca dei sogni:  
la barca dei morti.  
Va verso la terra  
ch'è priva di porti.

CLOWN I GETTA SU UN TESCHIO.

AMLETO

Quel teschio / aveva dentro una lingua, / e poteva can  
tare una volta / ~~esso~~ <sup>ic</sup> manigoldo lo batte a terra,  
come fosse la mascella di Caino, autore del primo  
assassinio! Potrebbe essere la zucca di un politi <sup>(ts)</sup>  
cante, / quella che <sup>ora</sup> ~~sto~~ <sup>ic</sup> ~~sembrava~~ <sup>ora</sup> butta su, / di uno  
che avrebbe circuitato Domineddio, no?  
<sup>imbroglia</sup>

(cantare - unica)  
vera

ORAZIO

Possibile, principe.

AMLETO

O di un cortigiano / che avrebbe potuto dire "Buon  
giorno, dolce signore! Come state, dolce signore?" |  
Avrebbe potuto anche essere Monsignore Tal-dei-tali,  
che lodava il cavallo di Monsignore Tal-degli-altri,  
<sup>per</sup> quando voleva farselo regalare, no?

ORAZIO

Sì, principe.



AMLETO Già, proprio così. E ora appartiene a Sua Maestà il verme. Senza mascelle, percossa sulla ~~crapa~~ <sup>sul cranio</sup> dalla vanga di un becchino. Ecco un bel cambiamento: se fossimo tanto svelti da vederlo! Valeva la pena di nutrire queste ossa, per giocare alle bocce? Mi fa male alle mie, pensarci. <sup>ti fanno male le mie, al pensiero.</sup>

CLOWN I (CANTA)  
 Un piccone, una vanga e una vanga,  
 E mettici anche bianco un bel lenzuolo,  
 Fondo il posso scavato nella fanga,  
 Per l'ospite è perfetto il letticiuolo.

CLOWN I GETTA UN ALTRO TESCHIO.

AMLETO Di chi è questa fossa?

CLOWN I Mia milordo. (CANTA)  
 Fondo il pozzo scavato nella fanga,  
 Per l'ospite è perfetto il letticiuolo.

AMLETO Menti! E' tua, perchè ti ci fanno stare, <sup>tu</sup> ti ci <sup>(c'è)</sup> stai?

(ALLUDE AL FATTO CHE IL CLOWN DEVE LAVORARE)

CLOWN I Ve ne fregate voi, milord, lì fuori, e perciò non è vostra. Da parte mia, io non me ne frego, <sup>perciò</sup> e ~~tuttavia~~ è mia. Non mento.

AMLETO Sì, tu ci stai! Ci sei dentro <sup>che è</sup> e dici ch'è tua. Ma la gode il morto non il vivo! Perciò, t'hanno intrappolato. Giusto?

CLOWN I Fregatura rapida, milord. Va, viene. Da me a voi!

AMLETO Chi è l'uomo per cui la scavi?

CLOWN I Per nessun uomo, milord.

AMLETO Chi è la donna, allora?

CLOWN I Nessuna donna.

AMLETO Chi dev'esser ci sepolto dentro?

CLOWN I Chi donna fu, milord, ma, pace all'anima sua, essa è morta.



*ech*  
 AMLETO

*(come la i e la a)*  
 Eh, bravo! Bisogna parlare per scritto, altrimenti ~~gli equivoci~~ ci rovineranno. ~~Cristo, Orazio~~ *Cristo i giochi n' parlo*  
 è da tre anni che ne prendo nota. Sta avanzando il secolo! Il piede del contadino si accosta talmente al calcagno del cortigiano da fargli quasi lo sgambetto. Quanto tempo è che fai il becchino?

CLOWN I

Di tutti i giorni dell'anno mi ci misi proprio quello in cui il nostro defunto re Amleto cresimò Fortebraccio.

AMLETO

Quanto tempo fa?

CLOWN I

Come, non lo sapete? Anche i fessi lo sanno. Fu il giorno per l'appunto in cui Amleto junior *il giorno* venne al mondo, quello è pazzo e l'hanno spedito in Inghilterra. *du du*

AMLETO

Santamaria, e perché fu mandato in Inghilterra?

CLOWN I

Madre di Dio, perchè era pazzo. Ritroverà tutte le rotelle là! O, se non le trova, non importa, là!

AMLETO

Perchè?

CLOWN I

Nessuno glielo noterà, là! Sono tutti quanti pazzi come lui.

AMLETO

Com'è che impazzì?

CLOWN I

In modo molto assurdo, dicono.

AMLETO

Come in modo assurdo?

CLOWN I

Figuratevi, perdendo il senno!

AMLETO

Dove?

CLOWN I

Qui in Danimarca, dove faccio il sagrestano, uomo e ragazzo, da trent'anni.\*

AMLETO

Per quanto tempo un uomo può stare sotto senza marcire? *(ciao - ciao)*

ALMA MATER STUDIORUM  
 UNIVERSITÀ DI BOLOGNA  
 DIPARTIMENTO DELLE ARTI  
 ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS



CLOWN I Dunque, se non è marcio prima di morire,  
(ne abbiamo oggi di cadaveri sifilitici in giro!)  
vi durerà un otto o nove anni. Un conciapelli vi  
durerà nove anni.

AMLETO Perchè lui più degli altri?

(h'imbrio de vuol sa pure)

CLOWN I La sua pellaccia, milord, è così ben conciata  
dal mestiere/che terrà l'acqua un bel po'! E  
l'acqua è quella che frega di più il vostro figlio  
di puttana d'un corpo di morto. Ecco, questo teschio  
è rimasto sotto terra ventitré anni.

AMLETO Di chi era?

(idem)

CLOWN I Un figlio di puttana di matto. Chi pensate che  
fosse?

AMLETO Ma, non so.

(idem - sorride)

CLOWN I Gli venga un colera che era un pazzo furfante!  
Mi vuotò una caraffa di vino del Reno in testa,  
una volta. Giusto questo teschio, milord, era il  
teschio di Yoirck, il buffone del re.

AMLETO Questo?

idem

CLOWN I Proprio quello!

idem

AMLETO (PRENDE IL TESCHIO) Povero Yorick! Lo conoscevo,  
Orazio; un uomo di un'arguzia infinita, di una  
fantasia straordinaria. Mi ha portato sulla grop-  
pa mille volte. E ora mi fa ribrezzo a pensarci.  
Mi si rivolta lo stomaco. Di qui pendevano quel-  
le labbra che ho baciato non so quante volte. Do-  
ve sono ora le tue battute? Le tue capriole? Le  
tue canzoni? I tuoi sprazzi d'allegria che sole-  
vano fare urlare la tavolata? Neppure uno, ora, per  
farti beffe di questo tuo ghigno? Senza labbra  
proprio? Vai, adesso, nella camera della mia don-  
na, e dille che si pitturi ~~per~~ la faccia con un  
dito di belletto, anche lei finirà per avere que-  
st'aspetto. Falla ridere, con questo discorso. Ti  
prego, Orazio, dimmi una cosa.

nelle spalle

(h'imbrio + vibrazioni)  
etc

Uanche una

(B.P)

Portati ora nella  
camera della mia stanza

così.

ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS



ORAZIO Cosa, principe?

AMLETO <sup>Magus</sup> Pensi che Alessandro fosse così, sotto terra?

ORAZIO Proprio così, principe.

AMLETO A quali bassi servizi possiamo ridurci, Orazio. / L'immaginazione non potrebbe seguire forse le tracce della nobile polvere d'Alessandro, / fino a ritrovarla trasformata in tappo di botte?

ORAZIO Ci vorrebbe della fantasia, per fare una ricerca del genere.

AMLETO <sup>mi</sup> No, credi, neppure <sup>tanto (gesto mano)</sup> un pizzico. Basta condurre un ragionamento semplice e probabile. ~~Così~~ Alessandro morì. Alessandro fu sepolto. Alessandro ritorna in polvere. / La polvere è terra. Con la terra si fa l'argilla. E perchè, con quell'argilla nella quale fu convertito, / non si potrebbe tappare un barile di birra?

*ragionare con semplicità -  
Cesare Augusto mette e tocca polvere  
chiude una folla per fermare il vento  
che l'attorno che si treme la terra  
e mirare nel soffio dell'inverno.*

ENTRANO IL PRETE, ECC. IN PROCESSIONE. MA SALMA DI OFELIA. SEGUONO LAERTE E GLI ALTRI DEL CORTEO FUNEBRE. RE, REGINA, I LORO SEGUITI, ECC.

AMLETO La regina e i cortigiani: che è che accompagnano? / E con un rituale così ridotto? Questo significa che il morto che seguono era di un certo rango, / Ma ~~che~~ <sup>che con</sup> mano disperata, s'è tolta la vita. / Acciecciamoci un istante a guardare.

*il rituale è ridotto però -*

Scena: AMLETO E ORAZIO SI RITIRANO

LAERTE Tutta qui la cerimonia?

AMLETO Quello è Laerte, / Un nobilissimo giovane: guarda.

LAERTE ~~Tutta qui la cerimonia?~~ *Quali sono le altre cerimonie?*

PRETE Le esequie hanno avuto tutta l'ampiezza che era concessa. Il modo della sua morte fu dubbio. E, se non fosse che la sovrana volontà trascende la regola, / Essa avrebbe dovuto giacere in terreno non consacrato.



Fino alla tromba finale. Invece di preghiere  
 caritatevoli,  
 Cocci, selci e sassi si dovrebbero gettare su di lei.  
 Tuttavia le si sono concessi le ghirlande per le  
 vergini,  
 Fiori sul suo corpo di fanciulla e sulla tomba,  
 Il trasporto alla dimora con campane,  
 E il funerale.

LAERTE Non c'è niente che si possa fare per lei?

PRETE Nient'altro sia fatto.  
 Profaneremmo il servizio dei morti  
 Cantandole il "requiem" e il requiescant"  
 Come alle anime trapassate in pace.

LAERTE Mettetela nella terra!  
 E dalla sua splendita e incontaminata carne  
 Spuntino le violette. ~~Te lo dico, cialtrone d'un~~ *Lo ti dico prete,*

Mia sorella sarà un angelo del Signore  
 Quando tu urlerai giù confitto nell'Inferno.

AMLETO *dolce*  
 La bella Ofelia!

REGINA (SPARGENDO FIORI)  
 Soavi alla soave. Addio!  
 Speravo che saresti stata la moglie del mio Amleto,  
 Pensavo che coi fiori avrei ornato il tuo letto  
 nuziale,  
 Soave vergine, e non cosperso la tua tomba.

LAERTE Oh, una triplice maledizione  
 Cada dieci volte triplicata sull'infame capo  
 Di chi con azione malvagia del tuo limpido spirito  
 Ti privò! Aspettate un momento con la terra,  
 Che l'abbia presa ancora una volta tra le braccia.  
 (LAERTE SALTA NELLA FOSSA)  
 Ora buttate la terra sul vivo e sul morto,  
 Fin che di questo piano ne avrete fatto una montagna  
 Che sorpassi il Pelio antico o la celeste vetta  
 dell'azzurro Olimpo.

AMLETO SALTA FUORI.

AMLETO *che*  
 Chi è costui ~~il cui~~ cordoglio  
~~si~~ copre con simile enfasi? Le cui frasi dolorose

*chi è che copre il  
 suo cordoglio con  
 tanta enfasi!  
 Le cui parole dolorose*



fermano le vaganti stelle ad ascoltare meraviglie.

~~chiamano le vaganti stelle~~

85.-

~~Evocano le vaganti stelle e le fanno fermare.  
Meravigliate all'ascolto? Eecomi qui,  
Amleto, il Danese.~~

Si, sono io, Amleto

~~AMLETO SALTA NELLA FOSSA; INIZIA LA LOTTA.~~

LAERTE

Il diavolo ti prenda l'anima!

Tutto a voce bassa (franc. vibrato) (come volta trisigliato) basso

AMLETO

Non è così che si prega!  
Togli le dita dalla mia gola, ~~Fermati!~~  
Perché ~~anche se non sono irascibile e precipitoso,~~  
Tuttavia ho dentro di me qualcosa di pericoloso,  
Che se sei savio, dovresti temere. Togli le mani!

Fermati.  
Perché anche se non

Ho qualcosa dentro a me  
che la tua presenza  
dovrebbe temere

RE

Separateli!

REGINA

Almeto!

TUTTI

Signori...

ORAZIO

Mio buon principe, calmatevi.

AMLETO

Cosa? Gli terrò testa qu questo punto  
Fin che le palpebre non mi batteranno più.

REGINA

Figlio mio, quale punto?

AMLETO

Amai Ofelia! Quarantamila fratelli  
Non potrebbero, con tutto il loro amore,  
Pareggiare il mio/ Cosa vuoi fare per lei?

RE

E parlo, Laerte.

REGINA

Per amor di Dio, compatitelo.

AMLETO

~~Cristo, fammi vedere quel che farai.~~  
~~Vuoi piangere?/Vuoi combattere?/Vuoi digiunare?/Vuoi sbranarti?~~

~~Ci sto! Sei venuto qui, per ululare?~~

~~per farmi sfigurare saltando nella sua fossa?~~  
~~Fatti seppellire vivo con lei, e anch'io lo farò!~~

~~E, se ti straparli di montagne, di che battino~~  
~~Milioni d'acri su di noi, fin che il nostro tumulo,~~  
~~Incendiando il cocuzzolo contro la regione del fuoco~~  
~~Faccia sembrare il monte Ossa una verruca!~~  
~~E se tu griderai, io urlerò!~~

Tu parli a me  
in un'ora!

il tumulo s'incina  
la vita contro  
la regione del  
fuoco.

un fiato legato



REGINA Questa è pura pazzia.  
Per un attimo sarà in preda all'eccesso.  
Subito dopo, come la colomba  
Sopra i suoi piccoli d'oro appena dischiusi,  
Il silenzio sopra di lui s'assiderà reclinato.

AMLETO ~~Ascoltate voi, signore:~~ *perché mi trattate così?!*  
~~Qual'è la ragione per trattarmi così?~~  
~~Vi amavo una volta; ma non importa:~~ *ma niente.*  
~~Qualsiasi cosa Ercole stesso faccia~~  
~~Sempre miagola il gatto. E il cane soddisfatto~~  
*(come gatto)* scodinzola.

ESCE AMLETO

RE 1 Ti prego, Orazio, stagli vicino!  
(ESCE ORAZIO). (A LAERTE)  
Rafforza la tua pazienza pensando al nostro discorso  
di ieri sera.

2 Presto proveremo se funziona!  
Cara Gertrude, fa sorvegliare tuo figlio. *(caca?)*  
Questa tomba avrà presto il suo monumento,  
E noi, un'ora di pace.  
Pazienza, dunque, e andiamo avanti!

ESCONO.

Scena II UNA STANZA DEL CASTELLO. ENTRANO AMLETO E ORAZIO.

AMLETO Avevo nel cuore una guerra  
Che non mi lasciava dormire.  
Stavo peggio dei galeotti in ceppi. D'impulso...  
E lodata sia l'impulsività, perchè, diciamo,  
A volte l'audacia ci aiuta se falliscono i piani  
Che abbiamo a lungo meditati. Questo dovrebbe  
insegnarci  
Che c'è una divinità che dà forma perfetta ai nostri  
propositi  
Anche se abbozzati con la scure.

ORAZIO Certo, certo!

AMLETO D'impulso, quindi,  
Uscii fuori dalla mia cabina, nel bucio,  
Mi misi a cercare tentoni e trovai quello che cercavo.  
Rubai le lettere, e ritornai nella mia cabina.  
Qui, prendo coraggio - i miei timori

*Accrescendo  
f.elle.*

UNIVERSITÀ DI BOLOGNA  
DIPARTIMENTO DELLE ARTI  
ARCHIVIO BERARDINIS



Erano più forte dei miei ritegni - rompo i sigilli  
 E apro le lettere del re, dove trovo, Orazio...  
 Re infame! Orazio, c'era scritto, oltre una descri-  
 zione  
 Di me come fossi un pericolo pubblico, l'ordine  
 preciso,  
 Infarcito di mille ragioni riguardanti la salvezza  
 Del re di Danimarca e dello stesso re d'Inghilterra,  
 Di non aspettare un minuto, dopo aver letto la  
 lettera,  
 No, nemmeno il tempo di affilare la scure,  
 Per tagliarmi la testa.

ORAZIO

Possibile?

AMLETO

Questa è la lettera, leggila.  
 Vuoi sentire come ho agito, per salvarmi?

ORAZIO

Con tutto il cuore.

AMLETO

Preso in una rete d'infamità  
 Prima che il mio cervello riflettesse sul prologo  
 Avevano dato inizio alla tragedia. Scrissi  
 Una nuova lettera: in bella calligrafia:  
 Una fervida preghiera del re di Danimarca:  
 Se il re d'Inghilterra era suo fedele tributario,  
 Se l'amore tra di loro sempre prosperava come una  
 palma,  
 Se la pace sempre doveva portare corone di spighe  
 Per legare la loro amicizia,  
 E parecchi altri "se" di grande peso  
 Che chiedevano al re d'Inghilterra,  
 Non di discutere il contenuto della lettera  
 Ma di mettere subito a morte i due che la portavano  
 Senza dar loro il tempo di confessarsi.

ORAZIO

Così, Giuldenstern e Rosencrantz stanno andando ver-  
 so la morte.

AMLETO

Giusto! Sono stati loro stessi a far la corte a  
 questa missione,  
 Io non la ho sulla coscienza. Loro stessi  
 Si sono guadagnati la loro rovina.  
 E' pericoloso per chi è vile mettersi  
 Tra i colpi delle spade di due potenti avversari.

io avevo già dato  
 (3)  
 mettere tra i colpi  
 di due potenti avversari



ORAZIO

~~Bravo questo re!~~ *Me che re è questo?*

AMLETO

E non credi che ora sia mio dovere...

Lui, che ha ucciso il re mio padre, e fatto di mia madre una puttana;

Lui, che usurpa il trono che mi spetta

E ha gettato l'amo per prendere la mia vita,

E con quanto perfidia... Non significa forse

Avere una chiara coscienza vendicarsi di lui

Con questo stesso braccio? Non significa forse

Meritarsi l'inferno ~~di~~ permettere a questo cancro *della natura* dell'umanità

Di compiere altro male?

ORAZIO

Tra poco dall'Inghilterra gli faranno sapere,  
Com'è finita tutta la faccenda.

AMLETO

Sì, tra poco. Ma l'intervallo è mio.

E la vita di un uomo è finita nel tempo di dire "uno".

Mi dispiace molto, Orazio, di aver perso il controllo con Laerte.

Se guardo la mia causa, vedo che è come la sua, *in un certo senso*  
Cercherò di rifarmelo amico. Certo: l'ostentazione  
Del suo dolore mi ha accecato!

ORAZIO

Zitto! Chi è quello lì?

ENTRA OSRICO.

OSRICO

Il benvenuto a Vostra Signoria ritornato in Danimarca

AMLETO

Umilmente vi ringrazio, signore! (A ORAZIO) Conosci questa zanzara?

ORAZIO

(AD AMLETO) No.

AMLETO

*peccato mortale.*  
Allora sei fortunato: conoscerlo è un grave peccato.  
Possiede molta terra, e fertile. Permetti a una bestia di essere padrona di altre bestie, e avrà la sua mangiatoia alla mensa del re. E' uno che gracchia...Ma, ripeto, possiede molto letame.

OSRICO

Avrei, grazioso signore, se fosse di gradimento a Vostra Signoria, casa da comunicarvi da parte di Sua Maestà.



- AMLETO L'accoglierò, signore, con ogni diligenza d'anima. Ma allogate pure il cappello al suo posto: è per la testa.
- OSRICO Ringrazio Vostra Signoria; fa molto caldo.
- ALMETO No, credetemi, fa molto freddo: tira una tramontana!
- OSRICO Fa un non indifferente freddo, mio signore, davvero.
- AMLETO Eppure mi sembra che faccia un caldo afoso. Ma forse è la mia nervatura...
- OSRICO Afosissimo, signore. Soffocante... quasi ... non saprei come dire... Comunque, signore, Sua Maestà mi ha ordinato di significarvi che ha posto una grande scommessa sul Vostro capo. Signore, la cosa sta così...
- AMLETO Vi ringrazio, rimembratevi... (GLI FA CENNO DI METTERSI IL CAPPELLO)
- OSRICO No, grazie, Signore. Non faccio complimenti è per mia comodezza. Dunque, Signore, Laerte è tornato frescamente a corte; un gentleman assoluto, aderitemi, colpo di eccellentissime peculiarità, di nobilissima schiatta e istintissima appariscenza. Veritieramente, parlando di lui conoscentemente, è la mappa o il calendario della ottimatezza, in quanto contenente di tutti i contenuti consustanziali ad un gentleman.
- AMLETO La delucidazione, signore, che ne elargite non patisce perdita in voi; quantunque, sappiamo, sezionarlo inventarialmente invertigginerebbe l'aritmica della memoria, e purtuttavia non ancora sarebbe equicorrente paragonalmente alla sua alipede vela. Ma, in verità di encomio, lo reputo anima di grande paragrafo, e il suo succo di tale concetto e rarezza che, a fare di lui veritiero dettato, il suo sosia è suo specchio; e chiunque altro mai volesse seguirlo non più che sua mezzombra.
- OSRICO Vostra Signoria parla di lui inerrantemente.

(La a a a l' h u s  
columna -)



*Ma n'che cosa st'anno parlando -90.-*

- AMLETO Signore, il concernente? Perchè facciamo il gentleman dentro il nostro volgare fiato?
- OSRICO Prego?
- ORAZIO Non capite il vostro stile quando lo parla un'altro? Ma sì che lo capite, signore, sì!
- AMLETO Che implica la nominazione del gentleman?
- OSRICO Di Laerte?
- ORAZIO (A PARTE, AD AMLETO) Ha già vuotato la borsa. Tutte le sue parole d'oro sono spese.
- AMLETO Di lui, signore.
- OSRICO Io so che voi non siete ignorante...
- AMLETO Spero che lo sappiate; ma comunque per me questo non sarebbe un onore madornale. Dunque?
- OSRICO Voi non siete ignorante dell'eccellenza di Laerte...
- AMLETO Non ardisco confessarla, per temenza di dovermi comparare a lui in eccellenza; ma, conoscere bene un uomo, vorrebbe dire conoscere sé stessi.
- OSRICO Intendo significare, signore, nell'uso della sua arma; in essa nella reputazione che gli appongono, e nella sua meritevolezza è ineguagliato.
- AMLETO Qual'è la sua arma?
- OSRICO Fioretto e daga.
- AMLETO Cioè due armi. Ma va benissimo.
- OSRICO Il re ha scommesso con lui sei cavalli di Barberia. Contro i quali Laerte ha puntato, se così posso estrinsecarmi, sei fioretti francesi coi loro pugnali e tutti i loro accessori, come cinghie, pendagli e via dicendo; tre degli affusti, veritieramente sono cari al desiderio, conformati alle else, delicatissimi affusti, e di arditissima concezione.



AMLETO Che cos'è che chiamate affusti?

ORAZIO Sapevo che, prima di essere arrivati in fondo, avreste docuto ricorrere per chiarimenti alle note a piè pagina?

OSRICO Gli affusti, signore, sono i cinturini.

AMLETO L'espressione sarebbe più consanguinea con la cosa espressa se al fianco noi portassimo cannoni: nell'attesa vorrei che restassero cinturini. Ma, andiamo avanti. Sei cavalli berberi contro sei spade francesi, coi loro accessori, e tre arditamente concettuati affusti; questa è la scommessa francese contro la danese. Perché questa "puntata", come dite voi?

OSRICO Il re, signore, ha scommesso che su dodici assalti tra voi e Laerte, questi non vi supererà di tre colpi. Laerte, invece, scommette per nove colpi su dodici. E si potrebbe addivenire a un'immediata verifica, se Vostra Signoria volesse degnarsi di rispondere. \*

AMLETO E se rispondessi di no? \*

OSRICO Intendo dire, signore, se accettaste la sfida.

AMLETO Voglio starmene a passeggiare in questa sala. Piaccia a Sua Maestà, è l'ora del giorno in cui sono solito fare un po' di movimento. Fate portare qui i fioretti, se quel gentiluomo è d'accordo, e il re mantiene la sua scommessa, io cercherò di vincere per lui, se posso; in caso contrario, guadagnerò solo la mia vergogna e in più i colpi del l'avversario.

OSRICO Devo riferire proprio questo?

AMLETO La sostanza è questa, ma abbellitela pure con i fiori dello stile che vi è naturale.

OSRICO *Al dolce Al novo che*  
Raccomando il mio ossequio alla Signoria Vostra.

AMLETO, Alla vostra, alla vostra! (ESCE OSRICO) Fa bene a raccomandarsi da sé: non ci sarebbero altre lingue disposte a farlo.



ORAZIO La pavoncella se n'è corsa via col guscio in testa.

AMLETO Doveva profondersi in riverenze, <sup>e</sup> prima di succhiarlo, anche davanti al capezzolo della balia. ~~Così~~ <sup>un</sup> ~~lungh~~ <sup>come</sup> assieme a tanti altri della stessa covata, per i quali so che smania una generazione insignificante, ~~non sono capaci di prendere del nostro tempo~~ <sup>che</sup> le maniere e i vezzi, nel trattare con la gente un compendio di schiuma, una facilità di parola che permette loro di parlare e parlare e parlare con chi ha davvero idee. Vuoi mettere loro alla prova? Soffiaci sopra. Bolle di sapone: svaniscono!

ENTRA UN GENTILUOMO.

GENTILUOMO Signore, Sua Maestà vi ha mandato Osrico, il quale gli ha riportato, che voi lo aspettate qui. Mi invia per apprendere se siete sempre disposto a battervi ora con Laerte o se volete rinviare il duello.

AMLETO Sono fermo nel mio proposito conforme ai gusti del re. Se lui è maturo, io sono pronto, ora o quando vuole, purché mi senta in vena come in questo momento.

GENTILUOMO Il re e la regina e tutti gli altri stanno scendendo.

AMLETO Arrivano al momento giusto.

GENTILUOMO La regina desidera che voi diate un cordiale benvenuto a Laerte, prima di iniziare lo scontro.

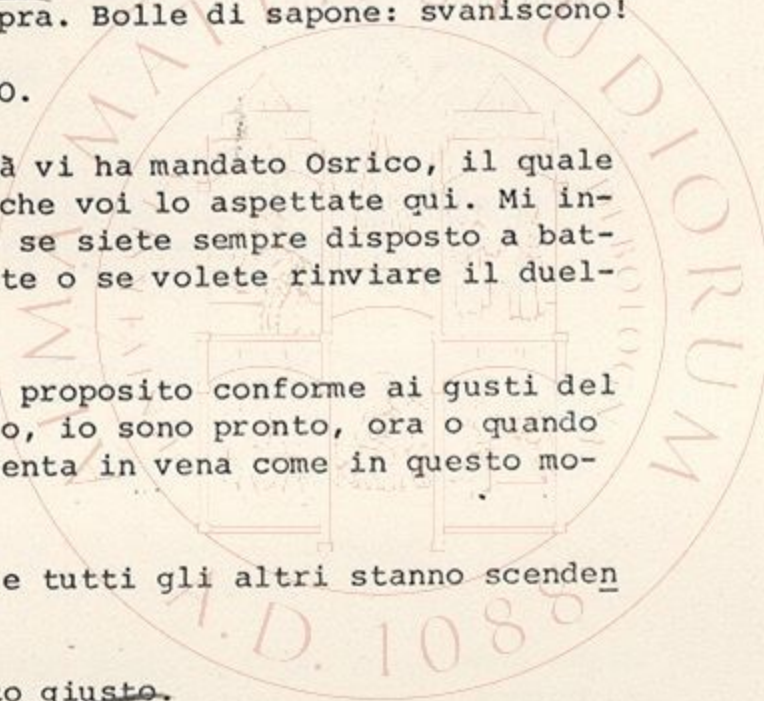
AMLETO Mi dà un buon consiglio.

ESCE IL GENTILUOMO.

ORAZIO Perderai la scommessa, principe.

AMLETO Credo di no! Da quando Learte è andato in Francia, mi sono tenuto continuamente in esercizio. Vincerò di misura. Ma non puoi immaginare ~~tutto~~ il male che sento qui nel cuore. Ma non importa.

ORAZIO Importa, mio signore, e molto.



ALMA MATER STUDIORUM  
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA  
ARCHIVIO LEO DE BERARDINIS

no, solo

come Pienbous



AMLETO Non è niente. E' solo un presentimento che turberebbe forse una donna.

ORAZIO Il tuo animo non è disposto, ascolta. Li fermerò prima che giungano qui, dicendo che non sei pronto.

AMLETO Neanche per idea. Noi sfidiamo i presagi. C'è una particolare provvidenza nella caduta di un passero. Se deve essere ora, non dev'essere più tardi; se non deve essere più tardi, sarà ora; se non è ora, prima o poi, deve essere. Esser pronti è tutto. Poiché nessuno sa quello che lascia, cosa vuol dire andarsene prima del tempo? Vada come deve andare.

ENTRANO RE, REGINA, LAERTE, OSRICO. SERVI TRASPORTANO FIORETTI E UN TAVOLO CON BOCCALI DI VINO E COPPE.

RE Su, Amleto, viene, lascia che metta questa mano sulle tue.

IL RE METTE LA MANO DI LAERTE IN QUELLE DI AMLETO.

AMLETO Perdonami, Laerte. Tu ho fatto un torto. Ma tu perdonami: sei un gentiluomo. I presenti sanno, E anche tu devi averlo sentito dire, come sono stato punito Da un grave disordine nelle mente. Quello che ho fatto, E che può aver ferito gravemente il tuo onore, la tua sensibilità E i tuoi affetti, io qui dichiaro che fu pazzia. Fu Amleto a far torto a Laerte? Non fu Amleto! Se Amleto è dissociato da se stesso, E una volta fuori di sé fa del male a Laerte, Allora non è Amleto che agisce, Amleto lo nega. Chi agisce, allora? La pazzia di Amleto. Se le cose stanno così, Amleto è tra quelli che hanno subito del male. La sua pazzia è il nemico del povero Amleto. Laerte, nego, davanti a questi testimoni, Di aver agito con premeditazione, E tu accetta questa attenuante, così che nel tuo generoso giudizio Io sia uno che ha tirato una freccia sopra la casa, E ha ferito un fratello.

*È come uno di quei presentimenti, su cui a volte si lasciano guastamente turbare le donne -*

*V. pag. 1088*

ALMA MATER UNIVERSITÀ DI BOLOGNA  
DIPARTIMENTO DELLE ARTI  
ARCHIVIO DE BERARDINIS



LAERTE Quei sentimenti che più  
Dovrebbero spingermi alla vendetta sono soddisfatti  
Dalle ~~ue~~ <sup>vostr</sup> parole. Per quanto riguarda il mio onore,  
Mantengo la questione in sospeso, e non accetto la  
riconciliazione

Finché giudici anziani e rispettabili  
Non dichiarino, sulla base di un caso precedente,  
Che la pace tra di noi può esser fatta,  
Senza che io macchi il mio nome. Nel frattempo  
Io accolgo con amore, l'amore che <sup>mi</sup> offrite  
E non lo tradirò.

AMLETO Accolgo queste parole senza esitare,  
E mi batterò lealmente come un fratello,  
Dateci i fioretti, presto!

LAERTE Uno per me!

AMLETO Sarò io la tua arma migliore, Laerte! Contro la  
mia inettitudine,  
La tua abilità risplenderà come una stella  
Nella notte più buia.

LAERTE Mi prendi <sup>tu</sup> in giro, principe.

AMLETO No, per <sup>quella</sup> questa mano ~~chota~~ <sup>ha dato</sup>

RE Dagli i fioretti, Osrico. Amleto, nipote mio,  
Sai della scommessa?

AMLETO Sì, Vostra Grazia  
<sup>A vite</sup> ~~ha~~ puntato sul vantaggio concesso al più debole.

RE Non ho paura; vi ho visti tutti e due,  
Unicamente perché Laerte è più in esercizio,  
Ho stabilito punti in vantaggio per noi.

LAERTE (PROVA UN FIORETTO)  
Questo è troppo pesante. Fatemene vedere un altro.

AMLETO Questo mi piace. Sono tutti lunghi uguali? <sup>Nella stessa lunghezza?</sup>  
SI METTONO IN POSIZIONE.

OSRICO Sì, mio signore.

RE Mettete i boccali di vino sulla tavola.  
Se Amleto porta a segno il primo o il secondo  
assalto,



O si prende la rivincita al terzo,  
 Fate tuonare a salve i cannoni sugli spalti.  
 Il re berrà alla salute di Amleto,  
 E getterà nella coppa una perla  
 Più ricca di quella portata dagli ultimi quattro re  
 Sulla corona di Danimarca. Datemi le coppe.  
 E il tamburo annunci alla tromba,  
 La tromba al cannoniere sugli spalti,  
 I cannoni al cielo, e il cielo alla terra:  
 "Il re beve alla salute di Amleto!" Presto cominciate  
 E voi giudici aprite bene gli occhi.

AMLETO Avanti, dunque.

LAERTE Avanti, principe.

SI BATTONO.

AMLETO Uno!

LAERTE No.

AMLETO Arbitro!

OSRICO Toccato, visibilmente toccato!

LAERTE Bene. Da capo!

RE Fermatevi! Datemi da bere. Amleto questa perla è tua.  
 (METTE VELENO NELLA COPPA)  
 Alla tua salute!  
 (SUONA LA TROMBA. FUORI RISPONDONO I CANNONI).  
 Dategli la coppa.

AMLETO Prima un altro assalto! Mettetela da parte.  
 Avanti! (COMBATTONO) Toccato ancora; cosa ne dici?

LAERTE Toccato, toccato, confesso.

RE Nostro figlio vincerà.

REGINA Ha poco fiato.  
 Prendi il mio fazzoletto, Amleto, asciugati la  
 fronte.

La regina brinda alla tua fortuna, Amleto.

PRENDE LA COPPA AVVELENATA.



AMLETO Grazie, signora!

RE Gertrude, non bere!

REGINA Voglio bere, mio signore, Vi prego, scusatemi.

BEVE

RE (A PARTE) La coppa è avvelenata. Troppo tardi.

AMLETO (ALLA REGINA CHE GLI PORGE LA COPPA)  
Sarebbe un'imprudenza bere adesso. Dopo! Dopo!

REGINA Lascia almeno che ti asciughi il volto.

LAERTE ~~Mio sovrano,~~ ora lo colpirò.

RE Non lo credo.

LAERTE (A PARTE) Lo faccio quasi contro coscienza.

AMLETO Avanti, per il terzo, Laerte! Fin'ora hai scherzato.  
Ti prego, attacca con violenza.  
Ho paura che mi vizi!

LAERTE Ah, è così? In guardia!

COMBATTONO

OSRICO ~~Niente di fatto.~~

LAERTE A te! Toccato!

LAERTE FERISCE AMLETO. SEGUE UN CORPO A CORPO  
NEL QUALE I DUE SI SCAMBIAMO LE SPADE. AMLETO  
FERISCE LAERTE.

RE Divideteli. Sono fuori di dé!

AMLETO No, ancora! In guardia!

LA REGINA CADE.

OSRICO Guardate la regina, oh!



ORAZIO Sanguinano tutti e due.  
(AD AMLETO)  
Cosa succede, Amleto?

OSRICO Cosa succede, Laerte?

LAERTE Osrico, sono rimasto intrappolato come una beccaccia,  
Nella mia stessa tagliola. E' giusto  
Che io sia ucciso dal mio stesso tradimento.

AMLETO Come sta la regina?

RE E' svenuta vedendoli sanguinare.

REGINA No, No! La coppa! La coppa! Oh mio caro Amleto...  
La coppa! La coppa! Mi hanno avvelenata.  
(MUORE)

AMLETO Chiudete le porte!  
Tradimento! Fuori il traditore!

LAERTE CADE.

LAERTE E' qui, Amleto. Amleto, sei morto  
Nessuna medicina al mondo può salvarti;  
In te non c'è più mezz'ora di vita.  
Lo strumento del tradimento è il fioretto che hai  
in mano  
Con la punta scoperta e avvelenata. Lo sporco strage  
tagemma

E' ricaduto su di me! Guarda, sono per terra,  
E non mi rialzerò mai più!  
Tua madre è stata avvelenata.  
Non ce la faccio... il re, il re è il colpevole.  
AMLETO La punta avvelenata!  
Allora: veleno, compi la tua opera.

COLPISCE IL RE.

TUTTI Tradimento!

RE Difendetemi, amici. Sono solo ferito.



AMLETO Prendi, incestuoso assassino, maledetto Danese,  
Finisci di bere questa coppa. E' qui dentro la  
tua perla?  
Segui mia madre.

IL RE MUORE.

LAERTE E' la fine che si merita.  
E' lui che aveva preparato il veleno.  
Scambia con me il perdono, nobile Amleto.  
La morte mia e di mio padre non ricadranno su di te.  
Né la tua morte su di me!

MUORE.

AMLETO Il cielo ti assolva. Io ti seguo...  
Orazio, sono morto, Misera regina, addio!  
E voi tutti che assistete pallidi e tremanti a  
questo evento;  
E siete silenziosi spettatori di questo atto,  
Se mi restasse il tempo... - ma la morte è uno  
sbirro *guarda' ans (?)*  
Che non lascia la presa - potrei dirvi...  
Ma no, basta! Orazio, sono morto.  
Tu vivi, e rivela la giustizia mia e della mia  
causa  
A chi vorrà conoscerla.

ORAZIO Non crederlo  
Sono un antico romano più che danese.  
Qui c'è ancora del veleno.

PRENDE LA COPPA.

AMLETO Tu sei un uomo:  
Dammi la coppa. Lasciala, Cristo! *per il cielo.*  
O buon Orazio, se dopo di me  
Le cose restassero conosciute così male  
Quale ferita resterebbe sul mio nome!  
Se tu mai mi hai portato nel tuo cuore *ancora*  
Rinuncia alla felicità per un po' *po*  
E in questo aspro mondo trai il tuo respiro con  
dolore



*ancora un po*  
 Per dire la mia storia.  
 (MARCIA MILITARE E SPARI)  
 Che rumore di guerra è questo?

OSRICO Fortebraccio, il giovane, torna vincitore  
 Portando la sua preda dalla Polonia,  
 E saluta gli ambasciatori d'Inghilterra  
 Con questa salve di guerra.

AMLETO Muoio, Orazio.  
 Il potente veleno trionfa sul mio spirito.  
 Non vivrò fino a sentire  
 Le notizie che vengono dall'Inghilterra;  
 Voglio fare una profezia: sul trono salirà Forte-  
 braccio.  
 Gli dò il mio voto in punto di morte.  
 Diglielo! E digli anche gli eventi grandi e piccoli  
 Che mi hanno spinto ad agire. Il resto è silenzio.

MUORE.

ORAZIO Un nobile cuore si è spezzato. Buona notte, dolcis-  
 simo principe.  
 Un volo di angeli ti accompagni cantando al tuo  
 riposo!  
 (MARCIA FUORI SCENA)  
 Perchè s'avvicina il tamburo?

ENTRANO FORTEBRACCIO, GLI AMBASCIATORI INGLESII  
 CON TAMBURI E BANDIERE.

FORTEBRACCIO Dov'è questo spettacolo?

ORAZIO Se cercate cose spaventose e incredibili, fermatevi.

FORTEBRACCIO Questo carnaio testimonia una strage.  
 Morte superba, che banchetto prepari nella cella  
 infernale,  
 Se con un colpo solo hai sparso il sangue  
 Di tanti principi?

AMBASCIATORE E' una vista atroce.  
 Troppo tardi giungono dall'Inghilterra i nostri  
 messaggi.



Le orecchie di colui che dovrebbe ascoltare  
Ormai non possono più sentire  
Che il suo ordine è stato eseguito, e che  
Rosencrantz e Guildenstern sono morti.

ORAZIO

Voi che siete arrivati dalla guerra di Polonia  
E voi dall'Inghilterra, date ordine che questi  
corpi

Siano esposti alla vista del popolo,  
E lasciate che io dica al mondo  
Come tali cose siano avvenute. Dovete udire  
Di fatti d'adulterio, assassinio e incesto,  
Di giudizi fortuiti, e di casuali uccisioni,  
Di morti dovute all'astuzia e alla fatalità  
E, infine, di piani falliti che sono ricaduti sul  
capo  
Di chi li aveva ideati.

FORTEBRACCIO

Andiamo ad ascoltarlo.  
E si convochi l'assemblea dei nobili.  
Da parte mia, è con dolore che abbraccio la mia  
sorte.  
Ho dei diritti non dimenticati su questo trono,  
Che l'occasione propizia m'invita a far valere.

ORAZIO

Anche su questo ho cose da dire,  
Raccolte dalle labbra di colui  
Che porterà, col suo, altri voti.  
Affrettiamoci prima che nuove sventure  
Nascano da intrighi ed errori  
Ora che gli animi sono sconvolti.

FORTEBRACCIO

Quattro capitani innalzino Amleto, come un sol-  
dato sopra il palco.  
Poiché era tale che, messo alla prova, avrebbe  
dimostrato  
Di possedere le qualità per regnare.  
Gli rendano onore musiche e riti di guerra.  
Portate via i corpi. Simile vista  
Si addice al campo di battaglia, qui è fuori luogo.  
Ordinate ai soldati di sparare.

*Murica corte**Monteverdi = l'Inno Amleto*